

Diritti umani

Cara Borgonovo Re
non si fa così

di Walter Viola

Occorre riconoscere alla Fondazione Caritro di aver offerto lunedì mattina, con il patrocinio della Provincia, agli studenti delle superiori del Trentino un incontro di altissimo profilo con due esponenti di spicco a livello internazionale nella battaglia per i diritti umani: Kerry Kennedy, figlia di Robert, e Stephen Bradbarry, responsabile dell'organizzazione intitolata al candidato presidente degli Stati Uniti, ucciso negli anni Sessanta in un attentato analogo a quello di cui fu vittima il fratello John. Peccato che l'evento dedicato dagli organizzatori a una causa nobile da sostenere e promuovere ovunque, e quindi anche in Trentino — quella, appunto, dei diritti umani —, sia stato invece in larga misura piegato e asservito al molto più discutibile e basso obiettivo di "prolungare" la manifestazione politica di domenica. Paradossalmente, infatti, proprio chi avrebbe dovuto "moderare" l'incontro, Donata Borgonovo Re, ha invece invitato a ripetere a gran voce gli slogan utilizzati dalla piazza, in modo da coinvolgere anche gli studenti, molti dei quali minorenni e in orario scolastico, nella campagna di parte e pesantemente denigratoria scatenata in Italia contro il presidente del Consiglio Berlusconi.

Il problema — va tuttavia precisato — non è in questo caso Berlusconi. Anche se gli slogan avessero preso di mira Bersani, Vendola, Di Pietro o altri personaggi dello schieramento opposto, si sarebbe comunque trattato di un'inaccettabile strumentalizzazione politica. Forzatura, questa, tanto più odiosa, considerando il pubblico di ragazzi e il tema dei diritti umani del quale si è voluto strumentalmente approfittare. Altro che educazione al rispetto delle persone portatrici di idee e posizioni diverse!

Evidentemente Borgonovo Re era ancora talmente com-

presa nel gratificante ruolo di leader assunto nella manifestazione di domenica, da non saper resistere alla tentazione di continuare a recitare lo stesso copione anche ieri all'Auditorium S. Chiara, infischandosene della diversità e incompatibilità sia del contesto che dello scopo educativo e culturale, ma non certo politico, dell'iniziativa.

Si vede che l'ex difensore civico trova che ogni occasione sia buona per portare avanti la sua lotta politica dal cui successo dipende la fine di ogni male e grazie alla quale è riuscita a tornare al centro dell'attenzione.

Dico "tornare", perché la stessa Borgonovo Re qualche anno fa era riuscita ad occupare le prime pagine dei giornali parlando di "mafia" nei Comuni trentini. E ancora: nel novembre scorso, convinta di rappresentare un "baluardo di democrazia e partecipazione" all'interno dell'Università di Trento, pur di attirare su di sé i riflettori non aveva esitato a simpatizzare con gli studenti più facinorosi e a criticare aspramente il Rettore e i suoi colleghi docenti, da lei definiti "tromboni che non sanno che cosa vuol dire il dialogo". Perché, certo, la conduttrice di un incontro pubblico di approfondimento culturale rivolto a studenti delle superiori, che invece di moderare come le è stato chiesto urla slogan politici, non ha invece nulla da spartire con quello strumento musicale! Ma tant'è: cosa non si fa pur di "cavalcare la tigre" e ottenere un altro po' di visibilità, magari in vista di una candidatura alle tanto auspiccate elezioni politiche.

Senza tuttavia entrare ulteriormente nel merito delle legittime opinioni, attività e ambizioni della signora Borgonovo Re, che non posso che rispettare, va stigmatizzato l'uso politicamente interessato e antidemocratico da lei fatto del proprio ruolo di moderatore di un'iniziativa — lo ripeto, preziosa — come

traggo da: <http://www2.unitn.it/minirass/immagini/160211N/2011021631433.pdf>

quella di ieri, trasformando un'opportunità di formazione e di crescita dei ragazzi in un momento di propaganda assolutamente estranea sia alla mission educativa della scuola (va ricordato che l'incontro era dedicato agli studenti trentini) che alle finalità statutarie della Fondazione Caritro e della stessa Provincia da cui l'incontro era patrocinato.

Walter Viola
capogruppo del Pdl
in Consiglio provinciale

